

Alle u. 1

PERCORSO DI VALUTAZIONE PARTECIPATA

Esiti dell'applicazione della LR 46/2013. Verso un'agenda della partecipazione in Toscana

Bozza

Regione Toscana – APP (F. Gelli)
Giugno-Settembre 2017

Quesito:

Che cosa sappiamo, come APP, come Regione Toscana, di quello che è stato fatto, con quali esiti, attraverso l'attuazione della LR 46/2013?

Obiettivi:

- 1) Innescare un processo che produca una maggiore consapevolezza dei risultati e un confronto pubblico sui risultati, coinvolgendo le strutture e gli organi regionali competenti e le figure-chiave che hanno operato nel territorio regionale nella progettazione e attuazione delle azioni partecipative.
- 2) Comporre una quadro conoscitivo che offra elementi di valutazione e di apprendimento per la riforma della LR 46/2013.

Da una riflessione sull'esperienza dell'APP maturata nel processo di valutazione e di selezione delle domande presentate da soggetti del territorio regionale, nel quadro dell'implementazione della LR 46/2013 (call periodiche per il sostegno a progetti partecipativi; percorsi di dibattito pubblico conclusi e in atto) nonché nel monitoraggio dell'attuazione dei singoli progetti finanziati (relazioni intermedie e finali, incontri con i beneficiari), è emersa per l'APP l'esigenza di procedere a una valutazione complessiva degli esiti e dell'impatto della LR 46/2013. L'esigenza di un confronto pubblico strutturato è alimentata anche dagli spunti offerti da recenti interventi, su canali mediatici e in ambiti istituzionali (riferiti a specifici organi Regionali), che mettono a fuoco l'operato dell'APP e i risultati dell'attuazione della LR 46/2013 in una prospettiva di riforma.

Metodo:

Le modalità per la costruzione del quadro conoscitivo sono: l'analisi dei dati disponibili sui progetti e sulle domande pervenute, in serie temporale; la promozione di un processo di valutazione partecipata, che consenta di interagire con chi è stato attore, a vario titolo, della progettazione e dell'implementazione e gestione delle iniziative finanziate. Particolare attenzione sarà posta, inoltre, al coinvolgimento del Consiglio Regionale, della Giunta Regionale, e di altri organi della Regione (Garante per l'Informazione e la Partecipazione, etc.).

Andranno messe in atto anche iniziative per:

- aprire la consultazione a tutte le parti sociali, economiche, istituzionali e di cittadinanza attiva del territorio regionale che hanno preso parte a progetti partecipati, dibattiti pubblici e che sono interessati alla LR 46/2013
- coinvolgere esperti della materia, a scala nazionale.

Tra le considerazioni preliminari:

- a fronte di un vivace interesse di varie componenti territoriali alle opportunità offerte dalla LR 46/2013 (attestate dal numero di domande e proposte di progetti partecipativi e di dibattiti pubblici), l'APP ha dovuto operare in un progressivo taglio dei finanziamenti disponibili;
- si osserva un atteggiamento ambivalente rispetto all'operato dell'APP, in particolare in ambienti politici interni alla Regione e nella comunicazione mediatica;
- è da indagare l'effettiva capitalizzazione (in termini di: competenze acquisite e internalizzate con la formazione di profili competenti; strutturazione dei processi nell'ambito delle pratiche istituzionali) delle esperienze e delle risorse investite nell'ultimo decennio. Il riferimento è in particolare a quegli enti proponenti che siano stati beneficiari ripetutamente di finanziamenti, negli anni;
- vi sono a tutt'oggi spunti interessanti e di attualità, rispetto alla scelta dei temi oggetto delle proposte progettuali. Così, ad esempio, con riferimento a: i processi partecipativi di accompagnamento di grossi progetti di riqualificazione su finanziamenti nazionali (per i quali, se mai, emergono problematiche rispetto al "timing"); i progetti che con maggiore evidenza rispondono a domande sociali e mostrano un impegno politico e civico, una chiara volontà di produrre beni comuni e di migliorare la qualità delle politiche urbane, sociali; le visioni che tentano il rafforzamento della condivisione a livello intercomunale, attraverso l'impiego di strumenti e metodologie di coinvolgimento (per quanto, una questione andrebbe posta, che è la congruenza e complementarità con altri canali di finanziamento e di regolazione regionale, e con altri soggetti che si occupano dello sviluppo locale partecipato a scala sovra locale, come ad esempio i GAL). Tuttavia, la spinta verso la sperimentazione e l'innovazione si perde, a tratti, nell'emergere di approcci routinari (sul piano delle metodologie e degli ambiti di azione);
- vi è un significativo sganciamento dei processi (proposti, finanziati) dalle strutture regionali competenti per ambito di policy; le azioni proposte, inoltre, in molti casi non sono inserite in un quadro di partecipazione/ di collaborazione interistituzionale (qui si aprirebbe la questione di come lavorare sul decentramento, con la partecipazione);
- vi è, tra i caratteri ricorrenti, una totale o quasi totale esternalizzazione di tutte le fasi (di ideazione, progettazione, gestione, realizzazione) a società di consulenza o a professionisti esterni, con molta parte del budget richiesto dedicato a pagare i consulenti, che replicano formule standardizzate (appare un moderato interesse per l'innovazione); se la professionalizzazione del policy design e della gestione della partecipazione è una dimensione ormai consolidata nelle valutazioni scientifiche e tecniche (la partecipazione come tecnologia del governo, dell'efficacia e della qualità delle politiche, ramo della scienza dell'amministrazione), è da questionare l'effettiva crescita sul territorio regionale delle competenze professionali e l'eventuale concentrazione delle occasioni di lavoro e delle risorse in poche società-figure professionali;
- vi è una evidente difficoltà, e/o sottovalutazione, in sede di elaborazione e realizzazione dei progetti partecipativi, a fare chiarezza sugli aspetti di risultato e di monitoraggio (quali assumere, come verificarli). Questi campi, anche nelle schede-progetto e nelle relazioni, sono compilati in modo affrettato e standardizzato;
- vi sono troppe difformità tra progetti, rispetto ad alcune voci di spesa, e in generale troppi soldi su voci per le quali, di volta in volta, bisognerebbe capire l'utilità (anche, in coerenza con le tecniche partecipative proposte);
- i progetti finanziati si concentrano su alcune aree territoriali (da verificare puntualmente attraverso l'analisi sistematica dei dati, rispetto alla concentrazione geografica, la corrispondenza tra progetti finanziati e domande finanziate);

- dai progetti presentati, appare una scarsa propensione a trattare attraverso percorsi partecipativi elementi di conflitto sociale o ambientale (mentre, questo aspetto caratterizza maggiormente le proposte di attivazione di procedure di dibattito pubblico);
- non si trova, spesso, una valorizzazione delle risorse di autoorganizzazione dei cittadini, del volontariato (che in alcuni processi è essenziale). Professionalizzazione-istituzionalizzazione vs attivismo civico?
- i filoni 'azioni collaborative' e 'azioni partecipate' che mettono al centro la capacità di cittadini e imprese, istituzioni locali, di produrre beni pubblici, viaggiano su due binari paralleli;
- è da costruire la forma della relazione tra APP e Garante Regionale per l'Informazione e la Partecipazione e con i garanti locali, nelle azioni inerenti il governo del territorio.

In particolare, da una prima osservazione del dibattito di Gavorrano che è in corso, si osserva:

- la ristrettezza delle risorse finanziarie in dotazione, con alcune conseguenze;
- un tardivo (e difficoltoso) coinvolgimento delle strutture regionali potenzialmente interessate e coinvolte, per aree di competenza;
- un timing difficile (ad esempio, per attivare la disponibilità concreta delle risorse umane (profili esperti) da impiegare nello svolgimento del dibattito, per l'effettuazione di alcune operazioni di inchiesta, etc.);
- un collocamento temporale ambiguo (si discute preliminarmente a una decisione ma in assenza di una proposta di progetto);
- una forte prevalenza dei saperi tecnici ed esperti, nel discorso pubblico; anche le domande che i partecipanti pongono rispecchiano questi 'schieramenti' e sono altamente tecniche;
- i tavoli di discussione negli incontri che si svolgono sul territorio replicano gli schemi abituali di discussione, per gruppi separati (i lavoratori con i lavoratori, i comitati con i comitati, etc.);
- una certa opacità del coinvolgimento dei privati (proprietari delle cave, etc.);
- una cospicua esternalizzazione del processo a soggetti di consulenza;
- una certa difficoltà a praticare nel concreto l'attività di monitoraggio e di valutazione da parte dell'APP, principalmente per una serie di barriere amministrative e per la configurazione attuale del ruolo e delle condizioni di operatività dell'APP (aspetti di funzionamento).

Primi spunti per una valutazione interna, da parte dell'APP:

- destinare annualmente una quota del budget alla valutazione dei risultati
- tetto massimo all'esternalizzazione dei soggetti di consulenza; principio di rotazione
- maggiore attenzione alla capitalizzazione dei risultati, con azioni di assistenza e supporto ai soggetti interessati
- maggiore attenzione alla raccolta dati, con la definizione di routine, dispositivi (es. scheda informatizzata) e funzioni
- revisione del modello organizzativo e diversa integrazione del personale di supporto dedicato (dirigenti, funzionari incardinati nella Giunta e nel Consiglio). Configurazione di una struttura dedicata o p.o.
- revisione (verso una semplificazione) della scheda di presentazione dei progetti

AZIONI DI VALUTAZIONE (APP, GIUGNO-SETTEMBRE):

- Raccolta e analisi dei dati disponibili su tutti i progetti presentati e su tutti i progetti finanziati, dal 2013 a oggi (consultazione dei fascicoli per ciascun progetto, contenenti proposta, relazioni intermedia e finale, eventuali approvazioni di variazioni in corso d'opera); confronto con la situazione antecedente (2007-2012), sulla base delle relazioni di sintesi dell'APP. Tabelle su: fondi allocati, per annualità, call e linea di azione; distribuzione geografica dei progetti finanziati; distribuzione geografica delle proposte di progetto pervenute; temi emergenti; tipologie di spesa (dall'analisi dei budget); esternalizzazione delle attività a società di competenza (tipologia di attività, fondi allocati). Svolgimento: giugno
- Analisi della documentazione disponibile sui dibattiti pubblici
- Valutazione partecipata degli esiti dei progetti e delle azioni finanziate, come:
- Due workshop a scala regionale (con tutti i beneficiari, selezionati in un numero di anni, e anche delle figure professionali che vi hanno operato) facilitati con modalità partecipative su:
 - 1) che cosa è stato fatto, realizzato (con quali difficoltà, opportunità etc.);
 - 2) socializzazione di apprendimenti per una riforma della LR 46/2013L'interazione con i referenti per la progettazione e la realizzazione delle attività finanziate (amministratori, dirigenti scolastici e insegnanti, cooperative, associazioni di cittadini, imprese, consulenti, etc.) avverrà in tavoli di confronto strutturati (la discussione sarà guidata attraverso domande-chiave) e facilitati secondo modalità partecipative, con la predisposizione di instant report. Svolgimento: luglio, settembre
- Evento finale di restituzione degli esiti al più ampio pubblico e con invito di esperti nazionali (fine settembre)
- Conferenza stampa (luglio; settembre)
- Incontri con il consiglio regionale per l'illustrazione del percorso e la raccolta di osservazioni (fine giugno; settembre)
- Interazione con il garante per l'informazione e la comunicazione
- Interazione con eventuali altre strutture regionali
- Interazione sistematica con l'Assessore Bugli
- Apertura di un canale on-line per la raccolta di feedback dalla cittadinanza (da tutti coloro i quali hanno avuto esperienza di partecipazione a un progetto/un dibattito pubblico). Giugno-settembre.

Organizzazione:

1. Raccolta dei dati e consultazione della documentazione per l'analisi: nei gg 6, 12, 13 giugno (Firenze – sede della APP) vengono visionati (da Francesca) i fascicoli dei progetti proposti all'APP e finanziati dall'APP dal 2013, per identificare i dati essenziali per l'elaborazione successiva; evidenziazione dei nomi e dei contatti telefonici dei referenti dei progetti finanziati, per poterli chiamare possibilmente in quegli stessi giorni così da comunicare senso dell'iniziativa e pre-avvisare per la disponibilità alla partecipazione ai tavoli programmati
2. Redazione del programma degli incontri di giugno e settembre (date, orari, luoghi) e trasmissione a tutti gli invitati (max entro 15 giugno)
3. Incontro con la commissione consiliare/consiglio regionale: definire date

4. Affidamento incarico a un facilitatore per la coadiuvazione del coordinamento dei tavoli e in particolare la redazione degli instant report (raccolta preventivi da società esterne alla Toscana; ritengo che sia possibile svolgere i tavoli, con una partecipazione massima di 30 persone a tavolo, con una risorsa umana di facilitazione – in affiancamento al coordinamento dei tavoli - senza altre spese).

5. Identificazione delle domande-chiave di guida per la discussione ai tavoli e preparazione di cartoncini, per ciascun partecipante

6. I tavoli (formato workshop). Sono previsti 2 step:

A) Valutazione partecipata (confronto sugli) esiti dei progetti;

B) Input per la riforma della LR 46/2013

3-4-5 luglio: svolgimento 5 tavoli. 3 tavoli rivolti ai referenti per i progetti appartenenti agli enti e organizzazioni finanziate; 2 per consulenti, società che hanno coadiuvato la progettazione e realizzazione delle attività. Identificazione località: Firenze e altri due luoghi nel territorio toscano (ospitalità presso un comune da individuare etc.). L'ultimo giorno (il 6 pm) si svolge una conferenza stampa e una plenaria a Firenze per la restituzione degli esiti (sarebbe possibile, ospiti del Consiglio Regionale?).

7. Pubblicazione sul sito web dei risultati (instant reports; relazione)

Settembre: medesimo schema. Date da individuare (prima ipotesi: 20-21-22; oppure: 27-28-29). La plenaria sarà un evento finale, in questo secondo step, che dà maggiore risalto al percorso e agli esiti, con la presenza (invito) di 2-3 relatori esterni, esperti di reputazione nazionale. La plenaria potrebbe svolgersi anche qualche giorno dopo i workshop